

«DEMOLIZIONI CONTROLLATE? UN'IMPRESA IMPOSSIBILE»

Il **crollò** delle **Torri Gemelle** fu dovuto al **cedimento** strutturale causato dagli **incendi** oppure – come **sostiene** qualcuno – le Torri erano state **minate** in precedenza da un **oscuro complotto**? A dieci anni dall'**11 settembre** la **polemica** non si è ancora smorzata. «**Storia in Rete**» ha voluto sentire il **parere** di un **esperto** delle demolizioni controllate: Danilo Coppe

di Paolo Sidoni

Ancora più dell'attentato al Pentagono e dell'aereo caduto in Pennsylvania, il crollo delle Torri di New York che un decennio fa sconvolse l'intero Occidente è tutt'oggi uno degli argomenti più dibattuti. La versione ufficiale del governo americano parla di cedimenti strutturali. Secondo coloro che sostengono la tesi di un complotto, le tragiche immagini della caduta delle Torri Gemelle rappresentano invece la prova evidente di una demolizione controllata. Ma a spiegarci che le cose non possono essere andate così è un esperto dall'invidiabile curriculum: Danilo Coppe. Coppe, geominerario esplosivista, ha al suo attivo oltre 600 demolizioni controllate, è perito per le Forze Armate e l'Antiterrorismo ed autore di oltre 50 pubblicazioni sull'argomento. Inoltre è il promotore del Museo degli esplosivi a Parma e l'ideatore dei siti *esplosivi.it* ed *esplosivistica.it*.

■ **Alcuni hanno fatto notare come gli sbruffi che si vedono nei video sono i classici segni di esplosioni controllate. A lei sembra che possano essere il risultato di un'autodemolizione?**

«Gli sbruffi sono gli stessi che si creano anche quando un pilastro viene "caricato di punta", ossia quando lo si sot-



Ore 9:59. Le strutture della Torre Sud lesionate e indebolite dagli incendi cedono e l'edificio crolla su se stesso. Nel riquadro, Danilo Coppe, esperto di esplosivi e di demolizioni controllate

topone ad un carico eccessivo rispetto alla sua capacità portante. Ovviamente tali sbruffi possono essere orientati in diverse direzioni ma quelli che si notano dall'esterno saranno in corrispondenza delle finestre. Il laterizio che si vede uscire dalle *Twin Tower* è, molto probabilmente, quella malta cementizia che veniva messa all'interno dei profilati in acciaio, costituenti l'ossatura degli edifici, per bloccare tubazioni o cablaggi».

■ **Numerose testimonianze parlano di «potenti esplosioni» udite sia prima che durante i crolli. Non ritiene questo un indizio che legittima la possibilità di crolli causati da cariche esplosive?**

«Il frastuono determinato dai collassi progressivi, a distanza, può essere confuso con delle esplosioni».

■ **Com'è possibile che le Torri Gemelle siano crollate in seguito all'impatto di un Boeing?**

«Un aereo di quelle dimensioni, nell'impatto, ha compromesso un gran numero di pilastri e travi. Essendo la struttura delle *Twin Tower* di tipo reticolare, queste orditure fungevano da «tiranti» e «puntoni». In una struttura reticolare, quando si taglia qualche tirante o qualche puntone, altri tiranti o altri puntoni si fanno carico di

reggere tutta la struttura. A «freddo» l'equilibrio può essere garantito, ma sottoponendo il tutto all'intenso calore degli incendi (non dimentichiamo che l'acciaio è un ottimo conduttore di calore), le orditure che costituivano la «gabbia» portante si sono rapidamente snervate (sono sufficienti meno di 600 gradi centigradi). A quel punto la massa sopra il varco creato dall'impatto degli aerei è caduta da almeno due o tre piani di altezza su quella sottostante, già indebolita, a sua volta, dal calore. A parte il calore, si sono ricreate spontaneamente le condizioni che si cercano con altri mezzi quando si vuole realizzare un abbattimento controllato».

■ **Ma le Torri Gemelle erano state progettate espressamente per reggere, con un ampio margine, all'impatto di un aereo di quelle dimensioni.**

«Ai tempi della realizzazione delle Torri non esistevano aerei come quelli che le hanno colpite. I calcoli fatti comunque si limitavano a forze dinamiche, non all'insieme di queste forze in sinergia con un violento incendio».

■ **Esistono altri casi in cui strutture costruite in acciaio sono crollate in seguito a un violento incendio?**

«Sì. Anche in Italia. Ne ricordo uno, un fabbricato indu-